Anno XXXIV — N. 121 Udine Lunedì 1 Maggio 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.Ungh., Germania ecc., conviene
Estero » 32 » 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo
A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

Cronaca Provinciale

I Comuni della Provincia infetti da fillossera.

Espigi ci invia da Roma:

Il Ministero delle Finanze ha pubblicato, per norma delle dogane e delle guardie di finanza, il nuovo elenco dei comuni filosserati, o sospetti di infezione filosserica al 31 dicembre 1910, dai territori dei quali è vietato di asportare alcuni vegetali, in conformità del decreto ministeriale in data 11 agosto 1902.

Non sarà privo d'interesse ai lettori de *La Patria* conoscere quali comuni di codesta provincia siano stati dichiarati filosserati o sospetti.

Eccovene senz'altro l'elenco:

Distretto di Ampezzo: *Ampezzo — *Enemonzo — *Forni di Sopra — Forni di Sotto — *Raveo — *Sauris — *Socchieve.

Distretto di Cividale del Friuli: *Attimis — *Buttrio in Piano — *Cividale del Friuli — Corno di Rosazzo — Faedis — *Ipplis — *Manzano — Moimacco — Povoletto — Premariacco — *Prepotto — Remanzacco — San Giovanni di Manzano — *Torreano.

Distretto di Codroipo: *Bertiolo — *Camino di Codroipo — †Codroipo — *Rivolto — *Sedegliano — Talmassons — Varmo.

Distretto di Gemona: *Artegna — *Buja — Gemona — *Montenars — † Osoppo — Venzone.

Distretto di Latisana: *Latisana — †Muzzana del Turgnano — *Palazzolo dello Stella — Pocenia — *Precenicco — *Rivignano — *Ronchis — *Teor.

Distretto di Moggio Udinese: *Chiusa Forte — *Dogna — *Moggio Udinese — *Pontebba — *Raccolana — *Resia — *Resiutta.

Distretto di Palmanova: Bagnaria Arsa — Bicinicco — *Carlino — Castions di Strada — Gonars — *Marano Lagunare — Palmanova — *Porpetto — San Giorgio di Nogaro — Santa Maria la Longa — *Trivignano Udinese.

Distretto di San Daniele del Friuli: *Colloredo di Monte Albano — *Coseano — *Dignano — *Fagagna — *Majano — *Moruzzo — *Ragogna — *Rive d'Arcano — *San Daniele del Friuli — *Sant'Odorico — San Vito di Fagagna.

Distretto di San Pietro al Natisone: *Drenchia — *Grimacco — *Rodda — *San Leonardo — *San Pietro al Natisone — *Savogna — *Stregna — *Tarcetta.

Distretto di Tarcento: *Cassacco — *Ciseris — *Lusevera — *Magnano in Riviera — *Nimis — *Platischis — *Segnacco — *Tarcento — *Treppo Grande — *Tricesimo.

Distretto di Tolmezzo: *Amaro — *Arta — *Cercivento — *Comeglians — *Forni Avoltri — *Lauco — *Ligosullo — *Ovaro — Paluzza Paularo — *Prato Carnico — *Ravascletto — *Rigolato — *Suttrio — *Tolmezzo — *Treppo Carnico — *Villa Santina — *Zuglio.

Distretto di Udine: *Campoformido — *Feletto Umberto — *Lestizza — *Martignacco — *Meretto di Tomba — Mortegliano — *Pagnacco — *Pasian di Prato — *Pasian Schiavonesco — *Pavia di Udine — Pozzuolo del Friuli — Pradamano — Reana di Rojale — *Tavagnacco — *Udine.

N. B. — I comuni con asterisco sono sospetti; quelli senza sono territori filosserati o sospetti appartenenti alle zone abbandonate agli effetti antifilosserici.

*

Fin qui, il nostro corrispondente. Non parendoci però, che l'elenco (nel quale abbiamo dovuto correggere tre nomi errati di Comuni) rispondesse eccessivamente bene ai requisiti della esattezza ne chiedemmo ad un membro del Consorzio antifillosserico friulano, il quale ci scrisse:

I comuni compresi in questo elenco sono quelli della zona abbandonata. Si trovano infatti nell'elenco stesso anche comuni non citati (come molti della Carnia) e che perciò non possono essere fillosserati. Gli altri Comuni della zona collinare e piana, sono in buona parte fillosserati. Siccome però da qualche anno non si fanno le esplorazioni, è impossibile indicare con precisione l'estensione dei terreni infetti; è però risaputo che in questi ultimi anni la fillossera ha fatto passi giganteschi.

Si potrà osservare che, per sapere in quali condizioni ci troviamo, sarebbe stato opportuno continuare nelle esplorazioni; ma oltre che essere esse fonte di una spesa rilevante, non impediscono in alcun modo il diffondersi della infezione. Meglio risparmiare quei denari per qualche cosa di più utile.

Gli agricoltori friulani, sia che abbiano i loro vigneti danneggiati dalla fillossera, sia che li abbiano ancora immuni, sarà meglio si dispongano a rinnovare i loro impianti, man mano che se ne presenta il bisogno, con viti innestate su americane resistenti alla fillossera. Bisogna però osservare che questa nuova viticoltura ha esigenze di sapere molto superiori alla vecchia viticoltura; e perciò il rinnovamento viticolo vuol essere preceduto da uno studio accurato dei terreni e dei vitigni.

Ancora intorno al "Pordenone,,

Reddite quae sunt Caesaris, Caesari, et quae sunt Dei, Deo.

E' con la parabola cristiana citata da Matteo, capitolo XXII, versetto ventunesimo, che monsignor Degani vorrebbe darmi una lezioncina che, in verità, non credo di meritare.

Nella sua corrispondenza (Portogruaro, 18 aprile) pubblicata nel n. 116 del «La Patria» (26 corr.) mons. Degani scrisse: Mi infastidì il vedere che l'Autore dell'ultimo articolo, inserito nella *Patria* del 16 corr. seppe bensì togliere le sue conclusioni e le prove dal lavoro del Joppi, ma poi non si ricordò di citare il libro donde le aveva tratte».

Legga mon.s Degani quanto dissi nella seconda colonna del n. 107 del «La Patria» righe 5, 6, 11, 12, 13, 14, colla gravità e benevolenza che s'addice a un sacerdote di grado abbastanza elevato, e con la calma che non deve venir mai meno ad uno storico, critico d'arte, membro di commissioni per la conservazione dei monumenti, governative ed ecclesiastiche.

Non si *infastidisca*, ch'io non ho peccato:

I.o Perchè il mio articolo non venne desunto dallo Ioppi ma anche dal Maniago, al quale lo stesso Ioppi ricorse.

II.o Perchè, come dice Monsignore, «corsi qua e là, anche all'estero... per chiarire la questione» sicuro che gli stranieri, in fatto di storia e d'arte, ne sanno più di noi, giacchè i nostri critici maggiori, cominciando dal Venturi e dal Ricci, non disdegnarono di ricorrere a quelle fonti.

III. Perchè non è mia abitudine appropriarmi la scienza altrui, tant'è vero che nelle citazioni sono un po' troppo prodigo. «*Reddite quae sunt Caesaris, Caesari: et quae sunt Dei, Deo.*

Gigi De Paoli nello stesso numero dice che il Pordenone ebbe due mogli: «*Elisabetta Malacreda comensis* e Isabetta Frescolini».

Confesso la mia ignoranza, ma per me l'Elisabetta Malacreda è una nuova quarta moglie del Pittore:

Il 1.o ottobre 1504 nella chiesa di S. Francesco si stabilirono i patti dotali tra il Pordenone e Anastasia, figlia di m.ro Stefano di Giamosa nel Bellunese (not. Francesco Frescolini, A. N. V.) (1)

Il 4 aprile 1513 Elisabetta q. Francesco Quagliati di Pordenone fece *a suo marito Gio. Ant. di Pordenone Pittore* ecc. donazione di tutti i suoi beni ecc. (2) (not. Cesare Pratense A. N. V.).

Il 1.o aprile 1533 Giovann. Antonio Sacchiense spo ò Elisabetta Frescolino (Not. pre' Ippolito Marone. A. N. V.) (3).

La *Elisabetta Malacreda comensis* citata dal de Paoli sarebbe, quindi, una quarta moglie. Nè più nè meno del genero suo e allievo Pomponio Amalteo!

La genealogia del Pordenone, citata dal de Paoli e copiata dal Maniago, è errata poichè dovrebbe essere così:

come risulta da un albero esistente nell'archivio di Montereale. Antonio, Cassandra e Regilla non possono essere figli di Elisabetta Frescolino, sposata nel 1533, giacchè nel documento dal 23 aprile 1531 risulta che erano già stati aggregati dal padre alla confraternita di S. Spirito in Saxia di Roma.

Quello che è ancora inedito, del celebre pittore, è un documento esistente nell'archivio dei conti di Montereale, col quale, la dispotica Pantasilea, figlia del tiranno di Perugia, decapitato in Castel Sant'Angelo, sorella di Malatesta Baglione, vedova del capitano Bartolomeo Liviano signore di Pordenone per dono della R.ca Veneta, concedeva al celebre pittore l'investitura d'un maso:

«1519 - 8 aprile e 10 maggio, Pantasilea Baliona de Liviano Portusnaonis gubernatri... investe Giovanni Antonio pittore d'una terza parte del maso sito in Villanova, e dietro istanza dello stesso pittore *quam ex corde diligimus*, ordina all'illustre dottor Antonio de Treviso suo capitano di tener separata dalle altre la detta terza porzione di maso al suddetto pittore concessa.»

Cordiali saluti

Ruggero Zotti.

28 aprile 1911.

(1) Ioppi — (2) Id. — (3) Id.

Medùno

La visita del colonnello Barone.

Abbiamo avuto la annunciata visita dell'illustre colonnello Barone il quale sempre accompagnato dal dottor Zanardini, dal sindaco Scarton Ferdinando e dall'ex sindaco Giordani Gio. Batta, visita i dintorni dei Tramonti e di Chievolis. Visitò poi la posizione Monteli, stretto del Meduna fra Meduno e Cavasso. Quivi riscontrò anzi la necessità assoluta di un ponte, indipendentemente da quello che verrà costrutto per il passaggio della ferroria pedemontana.

Poi partì per la valle Cellina, percorrendo la strada di recente costruita dal Governo per Navarons Poffabro, Andreis. Lo precedevano due muli bene insellati, per giovargli in quel tratto di strada ove non è accessibile la carrozza. Il Barone aveva con sè il suo segretario.

Tolmezzo

— Il nuovo orario della ferrovia Carnica.

28. Il defunto «Crociato» or non è molto, pubblicava in prima pagina e a grossi caratteri il servizio in tutti i giorni dei treni diretti che la Società Veneta avrebbe attuato col I maggio p. v. sulla linea stazione Carnia-Villa Santina e viceversa. La notizia — non ci fece davvero gran che più fiduciosi e meno scettici di quello che siano sempre stati.

L'orario ufficiale della Società Veneta a datare dal I. maggio p. v. non porta alcun miglioramento al servizio ferroviario da tutta la Carnia reclamata. I treni in corsa restano quali erano eccettuato uno spostamento, il servizio del treno che parte a Villa Santina per la Carnia alle 9.8 in coincidenza col diretto nei giorni di martedì, giovedì e sabato è stato così mutato: Lunedì, Giovedì, e Sabato.

Noi si credeva — almeno dopo il resoconto letto sulla «Patria del Friuli» pubblicato or non è molto — che la società Veneta (dopo che si è *dichiarata soddisfatta* dell'esercizio finanziario della ferrovia Carnica) cercasse anche di soddisfare o di rimediare almeno al pessimo servizio col quale essa ricambia i suoi contribuenti. Ma fu vana illusione!..

Il primo maggio.

(Per telef.) Stamane dal Municipio sventola la bandiera tricolore e così da parecchie case. I socialisti pubblicarono un manifesto rotto di colore... e di idee.

Gli operai sono invitati ad una gita sociale fino a Cavazzo, verso le 3 pomeridiane.

Cividale

30. Questa sera all'Albergo Centrale fu dato, dagli amici, un banchetto in onore del signor Antonio Angeli, direttore della farmacia Giulio Podrecca di qui, il quale, dopo sette anni di permanenza fra noi cattivandosi la stima e la simpatia di quanti lo avvicinarono, si reca in Percotto ad assumere la proprietà della farmacia del compianto Girolamo Pinni. Auguro al sig. Angeli ogni meritata fortuna.

— Tiro a segno

Domani Lunedì 1 Maggio cominceranno le esercitazioni di tiro a Segno per i soci che presentarono domanda per essere ammessi alla gara di Roma.

Lunedì 8 e Martedì 9 si avranno le gare eliminatorie e quindi la lista definitiva dei soci che saranno destinati a rappresentare questa Società.

I soci concorrenti sono 15, quelli che saranno inviati alla gara saranno 13.

— Stato Civile

Nella prima quindicina di aprile si ebbero:

Nati vivi maschi 10 — femm. 4 totale 14, morti 2 totale 2.

Morti nel Comune: Manzocco di anni 73 — Zorzutti Antonio di giorni 8 — Albini Riccardo d'anni 14 — Nadalutti Silvio 27 — Di Croce Maria 33 — Deganutti Ida 30 — Adami Mario 6 — Mattelicchio Antonio 65 — Viezzi Santo 63 — Candolo Giovanni 70.

Pubblicazioni di matrimonio: Grinovero Giovanni trattore con Zamero Benvenuta casalinga — Armellini Alberto vetturale con Candolo Lucia sarta — Costantini Amedeo, falegname con Regini Ermenegilda casalinga — Cantarutti Damiane portalettere con Quirina Luigia contadina — Giordano Carlo maggiore degli Alpini con Uardetto Rosa — Zamero Giuseppe contadino con Filipputti Marianna contadina.

Matrimoni: Nadalutti Giuseppe contadino con Cumini Caterina casalinga — Lorenzatti Fedele agricoltore con Cosatti Maria casalinga — Salvador Guido agricoltore con Padovani Maria casalinga.

Fanna

— Funerali

Oggi alle 9 antimeridiane hanno avuto luogo i funerali di De Cecco Pietro fu Antonio.

Il carro di prima classe era coperto di splendide corone. Numeroso corteo di persone seguiva il feretro.

La vecchia società operaia con bandiera ha preso parte all'accompagnamento dell'uomo onesto e laborioso all'ultima dimora.

Ai parenti le nostre condoglianze.

Pordenone

— Nuovo agente.

E' il sig. Chies Pietro, il quale ha assunto l'Agenzia d'Assicurazioni della «Cooperativa» Incendi e vita, della «Prudenza» Grandine della «Mutua» e della «Continentale» Infortuni. Auguri di buoni affari.

— Fiori d'arancio.

30. — Questa mattina la gentile signorina Italia Coran nipote del signor Antonio proprietario dell'Albergo Centrale giurava fede di sposa al sig. Emilio Marchi di Aviano. Alla cerimonia, seguì un pranzo all'Albergo Centrale durante il quale furono indirizzati molti brindisi agli sposi; che partirono, fra gli auguri di felicità per un lungo viaggio di nozze. La sposa fu regalatata di molti e ricchi doni, e per l'occasione i fratelli e la cognata fecero stampare un grazioso sonetto.

*

La cronaca di Pordenone, ieri fu... maltrattata orribilmente. Le beneficenze figurano sotto Rodeano; poi, le altre notizie appaiono intramezzate da una cronachetta di Paluzza... Possiamo chiederne venia ai lettori; ma, pur troppo, non possiamo promettere che ciò non avverrà più; tosto o tardi, e quando meno si aspetta, il — diavolo ci metterà la sua coda?

Palmanova.

— Nozze auspicate.

Faccio seguito al mio fonogramma odierno, sugli sponsali del sig. Gustavo Bernasconi tenente nel 12 Saluzzo con la gentile signorina Jole Rossi figlia del cav. Italo comandante il presidio. Compiuto il rito civile, durante il quale, come abbiamo riferito, pronunciò brevi parole d'occasione e fece omaggio agli sposi della tradizionale penna d'oro, il sindaco ing. dott. Buri; il nuziale corteo si recò in chiesa. L'ingresso nel monumentale duomo fu salutato dalla marcia trionfale del Sudessi; l'orchestra composta dei migliori elementi locali (e di alcuni anche del di fuori) sotto la direzione del sig. Angelo Sgroi maestro della banda militare; durante la messa svolse uno sceltissimo programma musicale.

Testimoni della sposa furono il cognato sig. Bertolini di Milano ed il tenente Giusta ufficiale dordinanza del Saluzzo; dello sposo i signori magg. cav. Avenati ed il tenente Trenti, tutti e due ufficiali del Saluzzo.

Alle 10.30, nel cortile del circolo degli ufficiali sotto il padiglione addobbato per l'occasione con fiori profusi artisticamente, fu dato una santuosa colazione, servita in modo signorile dal bravo fornitore della mensa sig. Natale Scandroglio. Ecco la lista: Zuppa reale — Brancino con Maionese e legumi — Galantina di pollo con gelatina — Filetto all'Italiana con flau — frutta — Gelati — Caffè — Torte — Liquori — confetti, Vini: Capri bianco — Valle oro Barolo.

Alla colazione presenziavano tutti gli ufficiali del Reggimento con le proprie signore.

Faceva servizio la banda del reggimento. Moltissimi e ricchi i doni pervenuti alla sposa, fra i quali ricchissimi quelli dei parenti di lei e dello sposo e splendide le ceste di fiori, donate uno degli ufficiali del battaglione di fanteria l'altra dalle signore degli ufficiali del reggimento Saluzzo.

Alla coppia felice rinnoviamo i migliori auguri. *(La corrispondenza che telefonandoci ieri; il corrispondente, disse di averci inviata, la ricevemmo iersera).*

— «Fortior»

Oggi ebbe luogo la seconda marcia «Fortior» dei 50 km. indetta dalla locale «Sportiva Iuventus» Malgrado il tempo orribile trovato lungo il percorso i forti podisti partiti alle 10 di stamane erano di ritorno alle 7 compiendo così i 50 chilometri in 9 ore.

Sacile

— Micheletto vincitere

Apprendiamo, da tre telegrammi giunti alla famiglia, che nel giro di Romagna Micheletto è giunto primo, distanziando parecchi altri.

Conferenza dell'on. Murri

L'arrivo

Col treno delle 8 giungeva a Sacile l'on. Romolo Murri.

Erano ad attenderlo alla stazione il sig. avv. Enrico Fornasotto, membro dell'ufficio di Presidenza, il sig. De Martini Pietro e il vostro corrispondente.

L'on. Murri, salì tosto nella automobile del De Martini che lo trasportò in piazza Plebiscito ove scese per recarsi all'Albergo «Stella» condotto dalla sig.a Peruch Rosa.

Durante la giornata con parecchi ammiratori tra borghesi e ufficiali fece un giro per la città.

La conferenza

Quando Romolo Murri apparve sul palcoscenico del nostro Sociale un applauso lungo e solenne si levò dal numeroso e scelto pubblico tra cui notiamo parecchi forestieri e una eletta schiera di signore.

L'oratore incomincia dicendo che ricordare Antonio Fogazzaro già quasi dimenticato, per le vicende della vita politica non ci muovono soltanto i suoi meriti, ma il fatto che egli per i pregi e i difetti è un uomo rappresentativo di un periodo, o meglio di un momento della coltura italiana: è l'ultimo dei romantici cattolici, ma di un romanticismo a cui manca la tensione ideale di un grande sforzo, e si ripiega piuttosto su sè stesso e s'indugia in un sentimentalismo panteistico, quasi e si esaurisce.

In Fogazzaro si dibatte lo spirito dell'uomo del passato da cui cerca di uscire inutilmente e quello del presente.

E' il passaggio dalla concezione medioevale degli istituti a quella moderna. La crisi, egli afferma, il dubbio, l'irrequietezza che non affannavano il cattolicismo di Manzoni, di Tommaseo, di Rosmini, balena alla mente del Fogazzaro, e s'insinua nell'anima sua.

Egli agitato dal conflitto tra la scienza e la fede cerca di risolvere il dissidio profondo, ma senza preparazione non riesce. E invano s'indugia sullo evoluzionismo e la critica biblica. Così l'oratore parla delle concezioni politiche di Antonio Fogazzaro, dei suoi rapporti con l'idea di Cavour della «libera Chiesa in libero Stato» delle concezioni moderne, si sofferma sulla concezione medioevale della vita che ha la Chiesa romana, negazione della natura.

Da questa il Fogazzaro cerca di uscire per assorgere ai nuovi ideali, ma vi ritorna e il contrasto tra il vecchio e il nuovo è in tutta la sua opera.

Passa in rassegna le sue opere da «Miranda» la fanciulla docile e serena animata da una possente passione romantica a «Malhombra», in cui si agita uno osceno tumulto romantico morboso e «Daniele Cortis» con la democrazia cristiana il dissidio dell'amore puro e grande di Elena per Daniele.

Così parla del *Mistero del poeta* ch'è un mondo irreale di sogni e di aspirazioni mistiche, di *Piccolo Mondo antico* il capolavoro che evoca l'età che fu propria dell'autore; del *Piccolo mondo moderno* in cui il contrasto riesce più vivo; del *Santo* in cui c'è l'irrequietezza del modernismo, ma non riesce ad esprimere la crisi religiosa che si agita in seno al cattolicismo stesso. Dice che «Leila» è un atto di viltà spirituale poichè l'autore si piega dinanzi alla Chiesa.

Accenna al rapporto tra Fogazzaro e il romanticismo che Murri considera come l'affermazione della personalità, e come opposizione al ragionalismo per la concessione eroica della vita.

E qui l'on. Murri ha uno spunto geniale sulla vita e l'idealismo che eleva dalle vanità e dalle miserie della vita verso l'ideale ch'è eterno.

L'oratore accenna all'opera della borghesia, dalla quale usciva Antonio Fogazzaro, senza liberare la coscienza delle masse dalla schiavitù spirituale.

Eppure nonostante i suoi difetti il poeta è ammirevole per la nobiltà della vita, per la serenità del suo spirito che cerca di realizzare un fine superiore, animato dalla fiaccola dell'ideale che deve sorridere e illuminare la vita di tutti gli uomini.

* *

La chiara, limpida e armoniosa parola del conferenziere entusiasmò l'uditorio che lo applaudì fragorosamente e che provò un intenso godimento spirituale.

Maniago

— Feto fenomenale

30. L'altro giorno avvenne qui un parto che merita d'essere riferito.

Una donna, certa Giuseppina Beltrame in Tavella, essendo al nono mese di gestazione, (la decima) presentava, alla levatrice ch'ebbe a visitarla, il feto in posizione attraversa e in condizione tale che le fece supporre la morte del feto. Dopo 10 giorni della visita, non senza pericolo della povera donna, grazie all'abilità della levatrice signora Farfalli e del medico dott. V. Biletta, venne alla luce un feto morto già da parecchi giorni e che pesava ben chilogrammi sette e mezzo!...

La puerpera, dopo due giorni di sofferenze ora sta relativamente bene. Ella deve la vita al bravo dottore ed alla premurosissima levatrice, ai quali facciamo le nostre congratulazioni.

— Alpini di passaggio

Altri 75 soldati dell'ottavo Alpini, provenienti da Arba, ove han passato la notte, son passati qui questa mattina diretti a Claut per raggiungere gli altri che trovansi colà per attendere ai lavori nelle strade militari, lasciate sospese l'autunno scorso.

Nella Grotta di Villanova

— Si va a Villanova? — era la domanda che mi sentivo spesso rivolgere da un nuovo compagno in speleologia; conquistato alla nostra scienza dopo le due esplorazioni nella grotta del «Fornar», di Meduno e nella «Ciase de lis Aganis» presso Anduins, dove aveva avuto campo di godere le bellezze del mondo sotterraneo. Il pensiero del nuovo collega correva ora alla «Tasajama» alla famosa grotta di Villanova, la Mecca degli speleologi friulani; quella meravigliosa cavità naturale, sempre ricca di nuove gallerie, di nuove sale, di nuovi corridoi, fonte inesauribile di sorprese e soddisfazioni per gli esploratori.

Il mal tempo aveva mandato a monte l'impresa durante le ferie natalizie; la Pasqua venne invece con una serie di splendide giornate primaverili: e l'esplorazione fu decisa. Mancava stavolta il valoroso compagno dell'agosto scorso, trattenuto altrove dai suoi studi; ma validamente lo sostituiva la nuova recluta, animata di grande entusiasmo e dotata di quelle qualità fisiche che sono indispensabili per una ricognizione laboriosa.

E la mattina del 3 aprile, con due enormi sacchi da montagna carichi di tutto il necessario, alle 9.30 precise s'entrava nella grotta. Passati i soliti corridoi, superato il salto con la scala di corda e seguito ancora per buon tratto il canale superiore asciutto, verso il tocco arrivammo al punto ove, da una specie di larga spaccatura, nella precedente esplorazione s'aveva sentito il rumoreggiare del ruscello. Ivi stabilimmo il nostro accampamento, che doveva poi essere per tutta la notte il centro d'azione nelle varie direzioni; i nostri sacchi s'aprirono e ne uscì tutto il ben di Dio di cui ci avevamo prudentemente forniti. Candele in quantità, macchina fotografica con tutti gli accessori, provviste per due giorni e gli strumenti scientifici.

Rifocillati che fummo si scese al ruscello per la fessura e quivi si trovarono tre canali: in uno si avviava l'acqua, dagli altri due l'acqua giungeva; si decise di seguire il primo.

Cominciò allora il lavoro di rilievo: l'inceder lento con la bussola e la cordella metrata alla mano, il salire e scendere con aspra ginnastica fra le strette pareti a seconda che il passaggio si presentava più comodo presso la volta o vicino all'acqua. Un'ora e mezza durò il tragitto, poi — si procedeva a spazzacamino presso il soffitto — un rumore insistente d'acqua colpì il nostro orecchio e poco dopo, per una specie di finestra si metteva il capo in una gran sala che la luce della candela rischiarava a malapena per breve tratto.

V'entrammo. Che strana impressione! ivi non il canticchiare allegro dell'acqua tra i massi, non la rude roccia bianca scolpita dall'erosione, nè il riflettersi festoso delle luci sulle stalattiti cristalline; ma un ambiente tetro, rivestito tutto, fin sulla volta, da denso strato di fango scuro; da quattro gallerie giungono altrettanti ruscelli e le loro acque si perdono silenziose fra i detriti, per uscire poi da un quinto canale con suono di meste campane. E' uno spettacolo imponente!

Si rileva la sala e si seguono per breve tratto i canali percorsi dai ruscelli, poi si ritorna all'accampamento; e quando, alle 4, ci sediamo accosto alle nostre provviste e ci accingiamo ad ammanire un buon caffè caldo, siamo già contenti della parte di lavoro eseguita. Per tre ore sostammo all'accampamento, ed in quel tempo si mangiò, si presero diverse fotografie e si giocò persino una partita a briscola... per tener alto il morale. Chi perdeva doveva pagare l'alloggio per la notte!

Alle 7 ridiscendemmo nella galleria bassa e stavolta si prese a seguire uno dei corridoi dai quali veniva l'acqua. Non ci s'aspettava davvero di trovare tanto lavoro da quella parte. Rilevammo una fuga di corridoi con vaste sale, alcune con colossali ammassi di blocchi di roccia, altre ricche di incrostazioni bellissime. A un certo punto, per una galleria laterale, alta poco più di trenta centimetri, si giunse ad una saletta attraversata dal ruscello che da qualche tempo non si trovava più nella galleria principale. Alle 9 e mezza arrivammo al piede di un salto di roccia e quivi sospendemmo il rilievo; però, superato senza gravi difficoltà il salto, mentre il compagno faceva le osservazioni di temperatura e pressione, seguii ancora per buon tratto il canale, che non accenna a finire, e visitai una sala, la più vasta di quelle fino ad ora osservate, larga almeno una cinquantina di metri.

Alle 10 e mezzo ci si trovò di nuovo all'accampamento; ove, fra una risata e l'altra, ricordando aneddoti della trascorsa vita cavernicola e facendo progetti per le successive esplorazioni, aspettammo la mezzanotte.

La festeggiammo con brindisi e discorsi, ai quali ci fece l'onore di intervenire qualche pipistrello disturbato dall'insolito chiasso.

Tre quarti d'ora dopo la mezzanotte scendemmo per l'ultima volta al ruscello, con l'intento di seguire il verso dei canali, che, se i rilievi non erano errati doveva condurci al corridoio d'ingresso, più all'interno rispetto al salto della scala, alla base del corridoio asciutto. Non solo le previsioni erano giuste, ma anche il rilievo, nei due punti estremi, coincise perfettamente; ripigliando poi il canale elevato, alle 2 tornammo alle provviste.

Dopo breve riposo ci avviammo, attraverso la lunga serie di canali percorsi nell'esplorazione dell'agosto, all'estremo punto allora raggiunto dall'altra parte della grotta, e vi giungemmo alle 4.

Oltre un'ora ci trattenemmo laggiù ad esplorare e rilevare un tratto di canale percoso da un ruscello che poi, per via sotterranea non ancora esplorata, va a finire alla sala scoperta nella mattina del 13 aprile. Poi ritornammo definitivamente all'accampamento che abbandonammo, per avviarci all'uscita, alle 7 e tre quarti.

Il tragitto per i corridoi già noti si compiè lentamente, dovendo ritrarre anche talune fotografie dei siti più caratteristici. Alle 10 e mezzo, dopo venticinque ore da che lo si aveva salutato prima d'entrare nei regni bui, rivedevamo con gioia il sole, nel cielo magnifico di una giornata primaverile.

Oh! la dolce voluttà allora di immergersi tutti nelle fresche acque di una sorgente prossima, di abbandonare le vesti sudicie di fango e cera e qua e là trappate dalle tenere carezze della roccia, di esaurire le ultime provviste per sdraiarsi infine sull'erbetta fresca al tepore del sole!

E la grotta? E' ancora là, sempre piena di incognite, sempre pronta ad aprile le sue sale ai desiderosi di visitarla, inesauribile nella sua vastità. Quando se ne finirà l'esplorazione?... Per ora nulla accenna che essa possa finire; ad ogni nuova visita compaiono nuove gallerie che allargano, piuttosto che restringere, il campo delle ricerche; tanto che vien davvero la voglia di esclamare col mio compagno di esplorazione:

— Ma questa non è una grotta è... una spugna!

Trogiophilus.

Spilimbergo

— Conferenza Murri.

Domani sera alle 20.30, al nostro Sociale, l'on. Romolo Murri terrà una Conferenza sul tema Clericalismo e democrazia.

Porcia.

— Beneficenza.

In luogo di corona e per onorare la memoria della Nobildonna Contessa Fanny di Porcia e Brugnera hanno offerto; alla Congregazione di Carità: Coniugi dott. Antonio Ciotto e consorte Contessa Lucrezia di Porcia e Brugnera L. 20 — signora Elise Sernagiotto ved. Zille L. 20 — Conte Eugenio Porcia e consorte Contessa Silvia L. 200. Alla Chiesa parocchiale di Porcia pro-altare: Contessa Silvia di Porcia e Brugnera.

Teor

— Onorare beneficando.

Anche quest'anno (terzo anniversario della morte del suo lacrimato consorte Antonio Mazzaroli) la Signora Olga Tosolini ved. Mazzaroli, oltre alla solita refezione, elargì ai poveri di Teor L. 100.

Il largo concorso di dipendenti ed estranei intervenuti alla Messa solenne ufficiata in suffragio del Estinto, diede novella prova dell'affetto di cui egli era circondato e della considerazione in cui è tenuta la famiglia Mazzaroli.

Venzone

Circa le dimostrazioni.

30. Lessi quanto avete oggi stampato nel riguardo delle dimostrazioni qui seguite. Una circostanza, però, vi fu sottaciuta, la quale meritava invece di essere rilevata: ed è che la Giunta, al maestro che la richiedeva del come contenersi il giorno di S. Marco — e cioè se fare vacanza o tenere scuola — rispose bensì che nella mattina facesse la passeggiata di cui parlate, ma che nel pomeriggio tenesse lezione.

Il maestro osservò che si urtava, in tal modo, contro le consuetudini e contro il sentimento religioso del paese.

Ma le sue osservazioni a nulla valsero; e ne avemmo le deplorevoli conseguenze che avete narrate.

Palmanova

— I voli di Cavalieri.

1. Un telegramma da Bergamo ci dà notizia che il nostro aviatore dott. Cavalieri si è oggi innalzato a 250 metri circa, nei suoi voli all'inaugurazione dell'areodromo di Grassoldo, mantenendosi nell'aria per una decina di chilometri.

Parte della Provincia

attraversata da temporali violenti.

S. Pietro al Natisone.

1. Verso le 2.30 di ieri un temporale furiosissimo si scatenò su tutta la vallata. Cadde a lungo, fitta, secca, la grandine, per modo che ancora stamane si vedono larghe chiazze bianche per i campi e sulle colline; e le falde del monte Miadesiena sono ancor bianche come per una lunga nevicata. Non ricordasi a memoria d'uomo una grandinata così persistente, disastrosa! V'erano chicchi grossi come uova.... L'altezza raggiunta dalla grandine fu di ben dieci centimetri.

Gelseti rovinati, e vigneti, e frutteti e per lo meno il raccolto di quest'anno distrutto. Ne soffersero più di tutti i territori di S. Pietro, di Vernasso, di Oculis, di Sorzento, di Tarpezzo. Regna negli abitanti di tutta questa plaga una vera costernazione.

Cividale.

30. — Oggi, verso le ore 14, si è rovesciato sulla città e dintorni un violentissimo temporale accompagnato da lampi, e grandine da non ricordare da molto tempo un eguale. Si notarono chicchi di grandine della grossezza di quasi un uovo di piccione! La zona più danneggiata è stata quella di Sanquarzo. Del resto, dove è caduta la grandine ha distrutto l'uva e le frutta, che quest'anno molto promettevano.

Tutto il suolo fu coperto come da uno strato di ghiaccio alto parecchi centimetri; e per quanto l'occhio poteva abbracciare, specialmente risalendo la vallata del Natisone, dappertutto si vedevano campi colline e monti chiazzati largamente di bianco — specialmente il monte dei bovi sopra Vermasso e quelli sopra la vallata di S. Leenardo.

L'impeto dell'uragano fu tale che d'un subito il Natisone s'ingrossò, scorrendo rabbioso e torbido nel suo letto incassato. I vecchi non ricordano dal 1856 una grandinata così disastrosa.

Remanzacco

30. La grandine, purtroppo piombata sul nostro territorio oggi, ha danneggiato specialmente le frazioni di Orzano e Cerneglons Gravissimi i danni, massime per le viti e pei gelsi.

Udine

1. — Anche la nostra città e il territorio del Comune furono ieri nel pomeriggio visitati dalla grandine; e questa, specialmente lungo una zona da Remanzacco a Pozzuolo, Campoformido. Le campagne intorno a Basaldella del Cormor ne furono le più colpite.

Nella frazione di Cussignacco la grandine coprì le strade e i campi di uno strato bianco alto cinque centimetri. Ai molini fu raccolto un chicco: pesava 15 grammi!

La grandine, nel territorio del nostro comune, cadde, come suole, a zone: per esempio, dalla porta Cussignacco al Ledra, non se ne vedeva quasi traccia, mentre poi la campagna veniva sempre più biancheggiando.

Ai confini del territorio di Udine, furono colpite (oltre Basaldella, anche Cerneglons e Terenzano.

Palmanova

Alle 12 ed alle 15.30 si rovesciarono su questa zona due forti grandinate. I grossi chicchi hanno portato forti danni.

S. Giorgio di Nogaro.

30. Verso le ore 4 pomeridiane, in località denominata Foredana, sulla casa di certo Colavin Luigi di Pietro scoppiò un fulmine che percorse in lungo ed in largo il granaio, le camere e la cucina e terminò nell'acquaio, producendo guasti e spaccature ai muri, senza però sviluppare incendio.

In cucina stavano la moglie del Colavin con tre figliuoletti; ma fortunatamente, non ebbero a soffrire dalla scarica che un grande spavento. Si temeva lo scopio di un incendio, e già le campane suonavano a storno; ma il pericolo svanì e tutto si limitò ai guasti accennativi.

Codroipo

1. — Nel pomeriggio di ieri cadde in alcune località dei Comuni di Varmo Camino e nella frazione di San Martino di Rivolto, una forte gradinata, causando gravi danni ai vigneti ed ai gelseti, nonchè ai frumenti. A Stracis, un fulmine uccise un bue.

Anche qui aveva incominciato a cadere qualche chicco di grandine, accompagnato però dalla pioggia.

Per questa volta, l'abbiamo scampata.

S. Vito al Tagliamento

30. — Oggi, verso le ore 14, forti nuvoloni coprivano il cielo; e dopo qualche tempo di pioggia, una fitta gragnuola coperse il suolo di bianco. Mi informai sui principali punti colpiti; e mi si disse che risentirono grave danno le campagne delle località Madonna di Rosa, Ligugnana, Cragnutto, portandosi in direzione della frazione di Savorgnano; ma quest'ultima, fu soltanto lievemente danneggiata.

Notizie in fascio.

— Solenne, imponente è riuscito ieri il pellegrinaggio, promosso dalla Dante Alighieri, all'ara dei martiri di Belfiore, a Mantova. La città di Mantova si destò nel mattino sotto un tripudio di bandiere. Alle nove circa si formò il corteo che si diresse verso Belfiore, trascinandosi addietro una folla immensa. Numerose le corone deposte sull'ara. Bellissimo il discorso di Ciro Caversazzi.

Alle 15, nel teatro Sociale, conferenza nobile di Scipio Sighele. Alle 17 in piazza Sordello, dove sorge il monumento dei martiri, fu scoperta una lapide, nella quale sono ricordati i nomi di tutti i patriotti mantovani implicati nel processo di Belfiore.

Cronaca Cittadina

La distribuzione dei premi alla Scuola d'Arti e Mestieri.

Alle 10 di ieri nella sede della Scuola d'Arti e Mestieri seguì la distribuzione dei premi e degli attestati di lode agli alunni e alunne ritenutine degni.

Erano presenti alla modesta cerimonia: il prof. Lazzari, presidente del Consiglio, il bar. on. Elio Morpurgo per la Camera di Commercio il sig. Francesco Orter, il consigliere di Prefettura avv. Roncas, il co. avv. Gino di Caporiacco, l'avv. Cristofori assessore all'istruzione, il prof. Carletti, l'avv. Cosattini, il sig. Vittorello il prof. Measso direttore della scuola, gl'insegnanti Antonio Gervasio Giuseppe Bonanni, Tadollo, Sgobero, Zilli ecc

Il direttore prof. Measso, legge la relazione sull'andamento della scuola degli anni 1909-10 1910-11. Quindi il prof. Lazzari, presidente del Consiglio dice il seguente discorso:

Discorso del prof. Lazzari

Il carattere strettamente famigliare di questa modesta cerimonia scolastica non consente di farvi o giovani, un discorso, nè io sarei l'uomo adatto per questo, ma non posso esimermi dal dirvi alcune parole, non tanto per dovere d'ufficio, quanto per libero compiacimento dell'animo.

Prima di tutto porgo i miei ringraziamenti a tutti gli onorevoli signori qui convenuti per premiare la vostra operiosità nello studio e nel lavoro e poi porto a voi che foste premiati, il plauso del Consiglio Direttivo che ho l'onore di rappresentare.

Amatela, o giovani, la vostra Scuola, siatene assidui per imparare la perfezione tecnica nella vostra arte o nel vostro mestiere ed anche per il vostro elevamento morale ed intellettuale, degno di cittadini liberi, consci dei loro diritti e dei loro doveri.

Nella nostra progredita civiltà, la cultura non deve essere il patrimonio di pochi ma tutti, se vogliamo godere i frutti della libertà conquistata, fare sempre più ricca, potente e grande la patria.

Autorità e cittadini d'ogni ordine e grado guardano a voi e cercano con ogni mezzo di provvedere alla vostra educazione ed istruzione; tocca a voi dimostrarsene degni, cercando di profittarne con tutte le forze.

Nel dicembre 1909, durante la cerimonia della premiazione, io era lieto potervi dichiarare di avere il Cons Diret. aderito all'invito del Ministero d' Agr. Ind. e Com. a che la nostra scuola fosse rappresentata alla Mostra didattica del lavoro all'Esposizione internazionale delle industrie, ieri inaugurata con grande solennità a Torino, a commemorare degnamente il 50.o anniversario dell'unità italiana.

Ed oggi io sono ancora più lieto di allora potendovi dichiarare che i nostri voti furono raggiunti, poichè la Scuola prese parte alla Mostra, conforme all'invito Ministeriale, con criteri di modestia e con caratteri di sincerità, da rispecchiare le condizioni in cui attualmente si trova.

Ma il Consiglio Direttivo studia attivamente, incoraggiato da Eminenti cittadini, il riordinamento della Scuola, per dare pieno sviluppo agli insegnamenti tecnici teorici e pratici, coltivando ed elevando le tradizioni locali d'arte applicata alle industrie; e intenda istituire due corsi diurni, maschile e femminile, mantenendo il maggior equilibrio fra le attitudini iniziali della Scuola.

Vogliamo far convergere tutte le forze attive intellettuali di cui si dispone e le risorse finanziarie, alla intensificazione di alcuni speciali insegnamenti bene armonizzanti fra loro e tali da dare i migliori risultati ed una maggiore razionalità per tutto l'insieme della Scuola.

Il lavoro manuale dovrebbe avere il maggiore orario possibile La sua durata dovrebbe essere continuativa per tutto l'anno solare; o, possibilmente, dietro opportuni accordi, far continuare il tirocinio nel periodo in cui tacciono le lezioni, presso qualche stabilimento, affinchè gli alunni possano formarsi presto un concetto chiaro della maestranza, delle consuetudini, della disciplina, insomma della organizzazione d'officina.

L'idea tante volte vagheggiata di imprimere un nuovo indirizzo all'insegnamento femminile della nostra città, integrandolo coll'impartire alle giovanette appartenenti alle classi popolari, che hanno compiuto la Scuola elementare dal campo dello studio teorico, sta per passare alla pratica attuazione con l'istituzione di questa sezione diurna femminile, annessa alla nostra Scuola.

I grandi vantaggi ovunque apportati dall'insegnamento professionale, fanno sperare che anche qui si otterranno gli effetti desiderati, se l'iniziativa per l'istituzione di questa sezione femminile verrà incoraggiata da quanti hanno a cuore il miglioramento della classe lavoratrice nelle varie sue manifestazioni e se troverà generale consenso presso gli Enti chiamati a promuoverla e sussidiarla.

E per mostrarvi coi fatti, più eloquenti delle parole, quanto interesse prendono le Autorità Cittadine al miglioramento della nostra scuola, valgano le deliberazioni degli onorevoli Consigli Comunale e di quello d'Amm.e della benemerita Cassa di Risparmio, i quali considerando la crescente importanza della nostra scuola, elevarono il sussidio per l'anno in corso da L. 5000 a L. 6000, per cui l'attivo è salito a circa 24000 lire, ossia al doppio di quello che era pochi anni or sono.

Per il riordinamento ed ampliamento della scuola, una delle condizioni indispensabili è la costruzione di un ampio edifizio appropriato. Ed il Comune per ottenere dal Governo un efficace contributo al mantenimento della scuola riformata, per la quale occorrerebbero non meno di 50000 lire annue, si è affrettato a stanziare fin d'ora nel suo bilancio L. 150000 per l'erigendo edifizio.

A raggiungere lo scopo abbiamo fiducia possa contribuire la recente visita a Udine di S. E. il Sottosegretario di Stato nel Ministero d'Agr. Ind. e Comm., al quale abbiamo potuto esporre i nostri desideri, le nostre aspirazioni, le quali si riducono ad ottenere dal Governo aiuti non inferiori a quelli che dà, per l'insegnamento professionale, anche a città industrialmente meno importanti della nostra.

Infine è con vera compiacenza il potervi dichiarare che il Consiglio Direttivo stabiliva d'inviare due gruppi d'alunni frequentanti e di licenziati a visitare le Esposizioni di Torino e Roma a scopo d'istruzione e l'incoraggiamento a perseverare con loro nello studio dell'arte esercitata ed iniziare la formazione della somma occorrente con l'offerta complessiva di lire 450 date personalmente dai Consiglieri.

Il Comune deliberò in seguito di concorrere nella spesa con L. 700; e da ultimo la benemerita Cassa di Risparmio, con larghezza civile e illuminata, per festeggiare il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia, erogava L. 2500 per l'invio di alunni della scuola e di operai alle Esposizioni di Roma e di Torino. Di quest'ultima somma, 500 lire furono destinate per quegli operai che da tempo vanno depositando settimanalmente una quota presso la Società Operaia Generale per lo stesso scopo; e le rimanenti L. 2000 serviranno per i nostri allievi e licenziati. Per cui la somma ora disponibile alle gite d'istruzione per i nostri giovani operai ammonta a L. 3150.

La semplice esposizione di questi fatti mi sembra più eloquente di qualunque parola, per dirvi con quanto amore e con quanta fede la classe dirigente di questa nostra industre e cara città vada incontro alla classe lavoratrice per il suo elevamento morale ed intellettuale.

E come la città continuamente va ampliandosi e abbellendosi, rimodernando vie e palazzi, e per il sorgere di nuovi quartieri degni delle città moderne più progredite, in cui la grand'arte di sommi artisti e tecnici trova campo di esplicarsi insieme alle arti minori dei più modesti lavoratori, così, per opera di saggi amministratori delle pubbliche Aziende e per opera di educatori infaticabili, il suo mirabile popolo operoso, forte e tenace assurge ogni giorno più a gradi sempre più elevati di gentilezza e di civiltà.

La chiusa è accolta da vive approvazioni.

Si passa quindi alla distribuzione dei premi e delle menzioni onorevoli di numerosi alunni ed alunne di cui già pubblicammo i nomi.

Un prezioso manoscritto della Biblioteca Arcivescovile emigrato a Lipsia

Il prof. Federico Patetta della R. Università di Torino pubblica negli Atti della R. Accademia delle scienze di quella città una nota sulle vicende del celebre manoscritto udinese della tanto discussa « L'ex Romana Raetica Curiensis » che ha prodotto grande sensazione nel mondo scientifico. In base ad alcune lettere inedite che vengono ora pubblicate e riprodotte in facsimili, il Patetta dimostra che nel 1867 il prof. Haenel, noto ricercatore delle antichità giuridiche medioevali, e celebre professore dell'Università di Lipsia, aveva comperato segretamente dai canonici del Capitolo di Udine il celebre manoscritto per una somma di duecento talleri, cioè poco più di 700 lire, violando le esplicite disposizioni del diritto italiano sul patrimonio di enti ecclesiastici. Dalle lettere risulta che l'Haenel stesso aveva suggerito ai canonici di Udine di corrompere a mezzo di persona fidata i doganieri italiani Così il manoscritto passò in Germania e il prof. Haenel morendo lo legò alla biblioteca di Lipsia, colla condizione esplicita che non dovesse darsi a prestito fuori della biblioteca stessa. Il prof. Patetta nella citata comunicazione esprime anche la convinzione che il celebre codice Sessoriano dell'Epitome di Giuliano sia stato trafugato dall'Haenel.

— Chi è il cav. prof. di Giacomo.

Abbiamo ieri annunciato l'onorificenza al prof. Luigi Di Giacomo, con recente decreto Reale nominato cavaliere della Corona d'Italia. Il prof. Di Giacomo è nativo di Napoli ma da parecchi anni dimorante a Udine e legato da stretti vincoli di parentela col signor Giuseppe Zamparo, nostro concittadino. La nomina a cavaliere di questo benemerito veterano della Educazione Fisica avvenne in considerazione di particolari sue benemerenze come insegnante. Per 8 anni insegnò nei R. Istituti militari e per 38 nelle Scuole medie del Regno. Fu allievo del Professore Obbermann, ex Direttore della R. Scuola Normale di Ginnastica di Torino; e prese parte ad innumerevoli ed importantissimi Congressi di Ginnastica e Scherma in Italia ed all'Estero. Dietro sua domanda, per motivi di salute venne messo a riposo. Le Scuole perdono in lui un valente ed appassionato cultore dell'Educazione Fisica. Gli rinnoviamo le nostre congratulazioni e gli auguri di lunga quiescenza meritata dopo una vita laboriosissima spesa a tutto vantaggio della gioventù e della patria.

— Beneficenza.

Offerte pervenute alla Pia Unione «signore delle carità» per onorare la memoria della compianta sig. Antonietta Morelli de' Rossi: Famiglia de' Dottori L. 25, Virgilio ed Anna Vianello 25, Elvira Spangher 25, Famiglia co. Gropplero 30, Angelina ved. Bianchi a Teresa Schiavi 25, Famiglia Giacomelli ed Airoldi 30, Ugo nob. Masotti 25, Vittoria ed Antonia nob. Masotti 25, Masotti nob. Giovanni 10, Famiglia nob. Corradini 15, Famiglia Nioburi 5, Famiglia Giuseppe Zamparo 25, Famiglia Giovanni Zamparo 25, D.r Giuseppe Buri 25, Giuseppe D'Odorico 10.

Le socie attive della P. U. Signore della Carità, in memoria della Loro venerata Presidente offrono.

Offerte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Pecolli Margherita: Italia ed Emilio Pico 5, di Morelli de Rossi Antonia; Comesatti Giacomo 10, Consorzio Torre sponda destra 5, società anonima Pozzi neri 5, Linda Valentino 5.

Alla Casa di Ricovero in morte del Rev. Don Carlo Rizzi:

Famiglie Rizzi e Casarsa L. 15.

Una persona benefica N. N. elargì alla Pia Casa L. 100.

— Il tempo probabile.

Anche nella prima quindicina di maggio, che oggi s'inaugura, trascorrerà — stando alle previsioni — predominantemente asciutta. Al nord dell'Europa si avranno grandi cicloni, mentre noi resteremo nel predominio degli anticicloni, provenienti dalla Russia prima e poi dalla Spagna.

Per l'oscillare di questi anticicloni, non caldi in massima, e secondo che saremo più o meno discosti dal cono massimo, subiremo squilibri di temperatura e passeggiere perturbazioni con giuoco di caligini minacciose più nell'apparenza di quello che in realtà non abbiano o riuscire. Così fra l'1 e il 4 e fra dopo l'8 fin verso il 15 con abbassamento di temperatura.

Vita militare.

ESPIGI ci invia da Roma in data 29:

Ermacora Francesco capitano di Fanteria in aspettativa speciale per due anni ad Udine (Sacile). (R. decreto 15 Aprile 1904). Prorogata l'aspettativa di un altro anno.

Tonelli Giuseppe, capitano all'8.o alpini, trasferito al 5.o alpini ed incaricato delle funzioni di ufficiale addetto al magazzino di mobilitazione del battaglione Edolo.

Acuto Secondo nel personale governativo degli stabilimenti militari di pena, trasferito al 29.o fanteria.

Maremonti Francescantonio sottotenente veterinario di complemento effettivo al Reggimento cavalleggeri di Alessandria trasferito nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo.

Raffaelli Sebastiano tenente veterinario nel reggimento di Saluzzo (comandato al deposito allevamento cavalli di Grosseto) trasferito al deposito allevamento cavalli di Portovecchio

Prandini Giuseppe sottotenente del R. esercito con dodici anni di servizio nominato applicato di 5.a classe delle amministrazioni militari dipendenti e destinato all'Ufficio fortificazioni di Udine.

Klinger Carlo tenente di fanteria di complemento del distretto di Venezia e del deposito di Udine, Maddalena Giacinto tenente di fanteria di complemento del distretto di Sacile e del deposito di Udine e Giorgi Italo tenente di fanteria di complemento del distretto di Rovigo e del deposito di Udine sono trasferiti effettivi per mobilitazione al deposito di Sacile.

— Nel personale Giudiziario

Il nostro ESPIGI ci invia da Roma in data 29:

Bozzolo Giovanni, cancelliere della Prefettura di Sacile, in aspettativa per infermità fino al 6 febbraio 1911 è, a sua domanda, richiamato in servizio nella stessa pretura.

Moro Gian Paolo aggiunto di cancelleria della pretura di Cividale è tramutato alla pretura di Gemona.

Casadei Riccardo, aggiunto di Cancelleria della pretura di Gemona è tramutato alla pretura di Cividale.

— La gratitudine della «Scuola e famiglia»

Alla « Scuola e Famiglia » a mezzo dall'egregio signor Plinio Zuliani pervenne l'offerta di lire 200, fatta dai Signori Farmacisti friulani, allo scopo di inscrivere fra i nomi dei soci fondatori quello della Signorina Rosalia Spica, l'angelica figlia dell'illustre Prof. Spica dell'Università di Padova spentasi in questi dì.

L'atto gentile e generoso dei discepoli affezionati valga a lenire lo strazio del venerando Maestro.

L'Istituzione beneficata porge agli offerenti e a chi ispirò l'idea nobilissima i più sentiti ringraziamenti.

— Si frattura il femore

Ricorse al nostro ospedale il bambino Alfredo Consorte, d'anni 7 da Monte maggiore in quel di Taipana.

Venerdì sera il povero bambino stava giocando con alcuni coetanei in una casa del paese. Ad un certo punto, entrò la padrona e vedendo i piccoli gettar sottosopra le masserizie della cucina li sgridò.

I fanciulli impauriti, infilarono la porta e se la diedero a gambe. Ma il Consorte rimasto ultimo inciampò e cadde in malo modo, rimanendo a terra e gridando per i dolori. La donna lo portò a casa ove i genitori, credendo la cosa leggera, lo lasciarono tranquillo. Nel domani la gamba si era gonfiata. Fu chiamato il medico che consigliò il trasporto al nostro Ospedale. Fino a Taipana, il piccolo sofferente fu portato sur una barella formata con rami intrecciati. Fu accolto al pio luogo, e gli venne riscontata la frattura del femore destro. Guarirà in due mesi.

Teatro Minerva

Un bel teatro iersera alla rappresentazione di « Sansone e Dalila » e gli applausi, più frequenti e calorosi del solito.

L'opera del Saint Saëns, dopo le prime audizioni, inamora e avvince; la musica, d'una finitezza squisita, è resa superbamente dalla disciplinatissima orchestra, dalle masse corali, dagli artisti tutti, sotto la sapiente bacchetta del valentissimo Guarnieri.

Icilio Calleja fu, tanto acclamato anche iersera; dopo il suo possente « gran Dio d'Israel » che fa credere un ateo, scoppiò uno scroscio fragoroso, continuo, d'applausi. I frequentatori del Minerva non finiscono di lodare la voce portentosa di questo artista cui la natura volle donare i polmoni d'acciaio e l'ugola d'oro.

Accanto alla potenza della voce egli ha la finezza del sentimento, la grazia dell'arte.

Il baritono Formichi e Alice Cucina « Dalila » artisti di primo ordine pur essi, furono calorosamente applauditi ad ogni fine d'atto, nel duetto del secondo atto, e in vari altri punti.

Il basso, Amleto Galli, canta sempre con voce pastosa, simpatica, intonatissima; iersera fu applaudito due volte.

Il secondo atto è quello che piace sempre di più; il duetto meraviglioso contato dal tenore Calleja e dalla prima donna, Cucini, fu coronato dall'entusiasmo del pubblico.

Il quale, oltre agli artisti, volle anche iersera, ripetutamente, al proscenio il bravo direttore d'orchestra Antonio Guarnieri

Insomma: uno spettacolo da capitale! come diceva iersera l'artista lirico Montico, nostro concittadino, all'impresario Bernardino, congratulandosene.

Il primo Maggio

non presenta fino all'ora in cui scriviamo (le 10) nessuna fisonomia « pubblica » speciale: la gente attende come il solito, ai propri affari. Negli opifici quasi tutti si lavora come il solito. Restarono chiusi i saloni da barbiere-parrucchiere; ciò per la consuetudine di far festa il lunedì anzicchè la domenica. Così lavorarono ieri al *Paese* per far festa oggi; e così fecesi alle *Ferriere*.

Del resto, nelle filande si lavora; nelle altre officine (tranne qualche eccezione, come ad esempio, le officine Calligaris dove non si lavora), pure gli operai sono al loro posto; in qualcuna, si presentarono soltanto una parte di essi.

Al comizio

Verso le 10 di oggi numerosi operai s'avviarono al luogo fissato per il Comizio, in un'aula delle Scuole di Via Dante.

Alle 10.15 l'oratore ufficiale non compare: il falegname Arturo Torossi, salito al posto presidenziale, avverte che Giovanni Bellina, l'oratore fissato per il Comizio, ha mandato un telegramma da Venzone ove è trattenuto per l'agitazione sorta ancora il giorno di S. Marco, e di cui demmo già notizia.

Presenta il dott. Piemonte, il quale prende subito la parola trattando della festa odierna; più che festa, è da chiamarsi protesta, dice; non abbiamo una ragione sufficiente da rallegrarci, poichè troppo cammino resta ancora da fare. S'augura non lontano il giorno in cui il parlamento dichiarerà il primo Maggio festa Nazionale.

Al Comizio sono presenti circa trecento, trecentocinquanta operai; figurano i vessilli delle Leghe: falegnami, muratori, infermieri, e tipografi. Sono « in festa » oltre 700 muratori, circa settecento operai della ferriera duecento falegnami, tipografi, agenti.

Non si lavora presso le ditte Sello (tranne qualche operaio), D'Aronco, Tonini, D'Agosto, Volpe Gervasi Tomadini, Biasoni, Madrassi, Broili e qualche altra.

Al comizio noto il Vice-Commissario dott. Marpillero e il delegato Tomage; qualche carabiniere e qualche agente in borghese.

L'ambiente è calmo.

* *

Nel pomeriggio, si avrà la passeggiata fino alla Rotonda, dove seguiranno feste proletarie.

Il grande saggio ginnastico

Non potuto svolgere ieri causa l'intemperie, seguirà stassera all'ora fissata: 16 formazione del corteo 17 saggio al campo dei giuochi.

Inaugurazione delle Case Operaie.

Oggi, alle 10, s'inaugurarono le Case Operaie fuori Porta Grazzano dietro il Collegio Gabelli.

Sono due, le case operaie inaugurate, di sedici appartamenti ciascuna; hanno bellissimo aspetto. Furono ideate dall'architetto Gilberti e dal sig. Tassaloni.

Alla cerimonia assiste molto pubblico. Fra le Autorità noto: il Sindaco comm. Pecile. i membri della Commissione legati ex assessore Pattuzza, sig. Feruglio, segretario Battistella; noto ancora il conte A. di Trento, il sig. Zorzi per la Società cattolica, il prof. cav. Roberto Lazzari, il conte avv. Gino di Caporiacco, il sig. Toso segetario della Congregazione di Carità, il sig. Camillo Pagani, il dottor Luigi Fabris per la Cassa di risparmio, il rag. Spezzotti per la Scuola e famiglia, il prof. Limentani per il ginnasio e liceo, il capitano Beltrandi, il cav. Ragazzoni, l'arch. Measso, il conte Orazio Belgrado, il sig. Cremese per la Società Operaia, il sig. Carletti segretario capo del comune, l'assessore Tonini della Giunta ecc.

Riunitesi, le autorità si recarono sulla prima terrazza dove il sindaco lesse un applauditissimo discorso. Quindi tutti si recarono a visitare le due case.

Nuove levatrici friulane.

Nella recente sessione straordinaria d'esame per diploma di levatrice, a Padova, furono diplomate, le friulane: Angeli Gabriella da Attimis, Cainero Adele da Remanzacco, Forabosco Anna da Ovaro, Mecchia Lucia da Rigolato, Pellegrini Maria da Remenzacco, Ronutti Anna da Gonars e Tomasini Elisa da Zoppola.

I nostri tramvieri a Padova;

i Padovani a Udine

Ieri, i tramvieri di Padova hanno inaugurato il vessillo della Federazione tramvieri del Veneto. Vi assistette anche una rappresentanza dei tramvieri di Udine; ed anzi, il presidente della sezione udinese, il tramviere Piutti, ha portato il saluto dei colleghi concittadini. La festa si chiuse con un rinfresco servito agli intervenuti. Ed oggi, i tramvieri patavini faranno la loro gita a Udine.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno: e 10 centesimi se per l'Estero.*

Questioni militari che interessano il Friuli.

Il generale Rocchi, addetto all' ispettorato del genio, nel recente suo opuscolo: *Esercito-Fortezze-Ferrovie* tratta, fra gli altri argomenti, della necessità di poter disporre nella zona fortificata di frontiera, di truppe mobili numerose quanto occorre e sviscera alquanto le due questioni che bisogna risolvere per raggiungere il suddetto scopo, le quali sono: 1.o stabilire, fin dal tempo di pace, un'opportuna dislocazione delle truppe nella zona prossima alla frontiera; 2.o dare tutte le disposizioni atte ad assicurare la pronta mobilitazione almeno di quei corpi d' armata che devono concorrere alla immediata difesa della frontiera.

Di tale opuscolo si occupa, nella *Preparazione* di Roma, *Alfa*. Egli dice che la lettura di esso ha in cui destato il desiderio di verificare in quali condizioni noi ci troviamo riguardo alla dislocazione più opportuna delle nostre truppe per l' eventualità di una guerra. E' bastato un breve sguardo alla carta geografica d' Italia ed alla stanza dei corpi per constatare che la maggiore densità delle nostre forze nel tempo di pace è precisamente verso quella frontiera occidentale, dove le barriere montane sono tali da rendere impossibile il pericolo di venir colti da un nemico qualsiasi in flagrante mobilitazione.

Dalla parte opposta, cioè verso la frontiera, che vien detta della « porta aperta » sprovvista di validi ostacoli contro possibili improvvise aggressioni, abbiamo invece il minimo addensamento di truppe.

Ecco infatti il risultato delle mie indagini; verso la frontiera occidentale, 38 unità delle varie armi; verso la frontiera orientale, 23.

Ed Alfa soggiunge:

« Nel solo concetto di metterci in eguali condizioni verso le due frontiere, anche senza tener conto della maggiore facilità di un' invasione nemica da oriente ed indipendentemente pure da qualsiasi altra considerazione, la necessità di uno spostamento delle nostre truppe verso la frontiera orientale è evidentissima. Ma, con un maggiore addensamento di truppe verso est si renderebbe necessario anche lo spostamento di alcuni comandi territoriali. Chi non vede, ad esempio, che Bologna sede di un corpo d' armata di coperture è troppo lontana dalla frontiera? La sede stessa del V corpo d' armata (Verona) non è forse troppo lontana dalla » porta aperta »? Almeno uno di questi due corpi d' armata sarebbe più logicamente situato a Treviso; così pure le città di Udine e di Belluno sarebbero molto naturalmente indicate come sedi di divisioni territoriali.

Assai di frequente si leggono nei periodici militari aumenti di truppe austriache verso il nostro confine: ma noi non ci decidiamo mai ad un provvedimento così logico e da tutti ritenuto tanto necessario.

Se vogliamo veramente aver pronte le nostre truppe di copertura là dove necessiterà lo siano per il compito che avranno, di tener testa cioè alla prima irruzione nemica e dar agio ad effettuare le operazioni di mobilitazione dell' esercito, occorre provvedere senza indugio, come consiglia il generale Rocchi nel suo opuscolo, e come ripetutamente ha detto e dimostrato la davvero benemerita *Preparazione*.

Pensiamo seriamente che le truppe di copertura non possono essere tali se non sono permanentemente situate là dove dovranno agire nel primo istante dello scoppio delle ostilità.

Provvediamo adunque al più presto e convenientemente alle nostre truppe di copertura, onde non giunga inaspettato ma terribile, quel momento, in cui si debba riconoscere di non esserne più in tempo; il che sarebbe in vero, più che un errore, una colpa. Insupremi interessi della difesa non devono essere subordinati a nessun altro ordine di idee

Dai lettori

Abbasso le roulettes.

Egregio signor Direttore,

E necessario forse ripetere nella nostra città la fiera campagna che si è combattuta a Bergamo e si combatte ancora a Milano contro l' immortale giuoco delle roulettes?

Ad Udine purtroppo da qualche tempo in molti pubblici esercizi fanno di sè bella mostra questi luccicanti congegni che vuotano le tasche degli ingenui impinguando di conseguenze il proprietario dell' esercizio con una forte pucentuale degli utili ed il proprietario delle stesse che con un impiego minimo di capitale ritrae lucro non indifferente.

Torna inutile ripetere quanto si è affermato in loro proposito sia nei riguardi dell' immortale del giuoco, sia anche dell' attrattiva che esercitano sui giovani, che, illusi, vuotano allegramente il taschino del danaro che avrebbe dovuto avere altra destinazione. Mi limito ad affermare di aver sentito fiere lagnanze da parte dei genitori contro questo genere di speculazione strozzina ed indecente.

Io voglio credere che Codesto Autorevole Giornale vorrà accogliere questa protesta da me ritenuta seria e positura, e mi augura che altre persone vorranno far sentire la loro voce in proposito con la lontana speranza che l' Ill.mo Signor Prefetto voglia (come già si è fatto a Bergamo) ordinare la rimozione delle roulettes dai pubblici esercizi.

Tante grazie e mi creda

Un padre di famiglia
anche abbonato.

Per una lega fra coltellinai e arrotini.

Già dal p. p. febbraio si è costituita in Milano una Lega tra venditori di coltelli e arrotini, per protestare contro l' art. 461 della legge sul coltello, lesivo, non solo dell' industria e del commercio si anche della libertà personale, sarebbe pertanto buona cosa che anche nella nostra provincia tutti i commercianti e venditori di Coltellerie e arrotini, si riunissero in lega facendosi sentire alla camera per mezzo dell' Onorevole Odorico deputato di Maniago, che ormai ha preso a cuore la questione, e ha dato affidamento d' interessars, onde ottenere una radicale modifica, nella prossima ripresa parlamentare.

Per una filiale di cooperativa di consumo.

Ci consta che tempo addietro l'onor. Presidenza della cooperativa d'accordo col consiglio d' Amministrazione, ventilò l' idea d' istituire anche nella via Gemona una filiale di cooperativa di consumo poi più non se ne parlò.

Il rione della Parrocchia di S. Quirino, con le adiacenti vie Cicogna e Tiberio De Ciani, molto popolate, non è inferiore al rione della Parrocchia di S. Giorgio M. ove la filiale cooperativa funziona egregiamente sott'ogni rapporto, perchè, quindi, non si sollecita la già ventilata idea di istituire una Cooperativa simile anche in via Gemona?

Speriamo che questo desiderio venga quanto prima effettuato.

Alcuni Parocchiani.
di S. Quirino.

Per gli eroi di Villa Panfili.

Roma, 30. Ricorrendo oggi l' anniversario della storica giornata nella quale Giuseppe Garibaldi, difendendo la repubblica romana con 2700 uomini, respinse a Villa Panfili l' assalto delle truppe francesi al comando del generale Oudinot, sono stati scoperti al Gianicolo i busti di Emanuele Quadrio, Carlo Pisacane, Achille Sacchi, Francesco D' Averio, Carlo Mayr e Colombo Antonietti.

Un corteo di associazioni politiche e patriottiche e di ricreatori giovanili della città, formato in piazza del Quirinale, percorreva il Viale del Re, la via Luciano Manara al suono di inni patriottici, recandosi al Gianicolo, dove una enorme folla, specialmente di popolari, salita sul colle dal vicino Trastevere, attendeva intorno al monumento a Giuseppe Garibaldi e dove già si trovavano le autorità del comune e della provincia. Le associazioni con le bandiere si sono scaglionate sulla base del monumento e quindi sono cominciati i discorsi.

Parlarono: il segretario dei comizi dei veterani e reduci: il prosindaco Tonelli; il colonnello comm. Gatti - Casarra.

Le feste cinquatenarie di Torino

Torino 30. Ieri, le porte della Esposizione furono aperte al pubblico.

Il Re si è recato nella mattinata a visitare le varie caserme compiacendosi coi rispettivi comandanti per la tenuta delle truppe. Ovunque il Re è stato accolto con grande entusiasmo.

Stamani alla presenza dell'on. Nitti, e degli on. Calissano e Capaldo, si sono inaugurate le case operaie in Via Rossini

I Sovrani alle 10.15 inaugurarono in via della Zecca la mostra delle Belle Arti.

Alle ore 12 ha avuto luogo nel grande salone del palazzo Dalleani in via Viotti la colazione offerta dal Municipio alle autorità intervenute all' inaugurazione della esposizione ed ai commissari esteri.

Nel pomeriggio, i Sovrani hanno inaugurato lo Stadium (di cui parlava una recente nostra corrispondenza) capace di contenere 70000 spettatori.

Il nostro corrispondente, nel mandarci una particolareggiata lettera sulla storica giornata della inaugurazione, soggiunge:

« Non si creda per altro che ora tutto sia in ordine; nonostante la solerzia della Commissione Esecutiva e l' alacre lavoro, a tanto non si è riusciti. A quella di ieri succederanno, a cominciare da oggi le inaugurazioni parziali dei diversi palazzi e padiglioni a mano a mano che tutto vi sarà messo all' assetto definitivo, ciò che si può prevedere richiederà ancora da 15 a 20 giorni. »

— A Venezia, l' associazione sportiva e le associazioni militari hanno commemorato il cinquantenario della Patria, con una festa polisportiva riuscitissima.

Ballo di S. Vito.

E' un ballo non troppo divertente per quei disgraziati che ne sono afflitti. E' un ballo forzato delle membra, non solo, ma anche dei muscoli della faccia, per cui questa si atteggia a smorfie niente piacevoli specialmente se si tratta, come il più spesso succede, di giovinette.

Questa malattia, perchè avrete ben capito che si tratta appunto di una malattia, può sopravenire per diverse cause. Una di queste, non certo delle più frequenti e comuni, è la malaria.

L' egregio D.r V. Fosco di Grosseto ne riferisce un caso molto interessante. Si trattava di una giovinetta di 13 anni che in seguito ad una affezione malarica contratta nel 1904 e di cui si credeva guarita perchè il chinino aveva interrotta la febbre, venne dopo vario tempo presa da debolezza nelle braccia per cui con facilità le cadevano gli oggetti che prendeva in mano: al tempo stesso provava un' irrequietudine che non la faceva stare ferma a lungo in una unica posizione: la favella si faceva inceppata e precipitosa, e presentava alle mani e al volto, movimenti continui.

L' esame del sangue praticato dal sanitario svelava la presenza dei parassiti malarici.

Nessun dubbio quindi che il ballo di S. Vito era prodotto dall' infezione malarica. E nessun dubbio pure che le cure fatte antecedetemente col chinino, se erano valse a interrompere il periodo febbrile, non avevano però spenta l' infezione.

Ecco provata una volta di più l'insufficienza del chinino per la cura radicale d'infezioni malariche specialmente datanti da molto tempo. Giovano assai più le cure complesse quali possono farsi con le pillole Esanofele della Casa Bisleri di Milano: e queste pillole contenendo, oltre chinino, ferro ed estratti amari, anche l' arsenico, debbono riuscire ottimamente nella cura della corea (Ballo di S. Vito) quando è di natura malarica, appunto perchè l' arsenico è uno dei principali rimedi indicati contro questa noiosa malattia.

Luigi Peincigh gerente responsabile

Comune di Pavia di Udine

A tutto 20 Maggio 1911 resta aperto il concorso al posto di Capo-Guardia Campestre, Retribuito con L. 75 mensili, alloggio e vestiario. Età minima anni 25; massima anni 40.

A richiesta si spedisce avviso.

Il Sindaco
Caiselli

APPENDICE 7

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

2.o Quando Clayton Oxborrow aveva veduto il morto, aveva pronunciato il misterioso nome di « Joox ».

3.o Nel fienile, accanto al cadavere, avevo trovato un paio di forbici, imprestate a m.rs Oxborrow dalla signorina Weingerath il giorno precedente.

Io esitavo a riunire questi tre fatti insieme per dedurne delle congetture o delle supposizioni. Più una teoria è facile ed evidente e maggiori probabilità vi sono che non vi conduca alla verità. Io volevo lasciar riposare la mia immaginazione: avrei quindi atteso l'arrivo di Willingale, per esporgli con tutta semplicità le tre riflessioni da me fatte, e prima di continuare sulla pericolosa china delle supposizioni, avrei sentito il responso del suo proverbiale buon senso.

L'ufficiale postale di Dillingham è il farmacista del paesello: quando entrai nella sua bottega, mi si presentò nella sua qualità di farmacista, nell'atto di vendere due soldi di foglie di senna ad un minuscolo cliente.

— Non c'è un telegramma per Lacaita? — domandai.

L'interpellato lasciò il banco e passò nell'ufficio postale, situato in un angolo della bottega.

In che vi posso servire, signore?

Io ripetei la mia domanda.

— Colonnello Lacaita, Bradminster Hall.

— Sono io.

— Potete farvi conoscere?

Cercai nel portafogli un biglietto di visita; malauguratamente non ne avevo senza l'indicazione del mio ufficio, e fui costretto a dargli la mia carta di visita ufficiale.

— Ah! di « Scotland Yard! » — l'udii mormorare in tono significativo. — Sì, signore — proseguì egli. V'è un telegramma per voi — e me lo porse.

« Treno 3.15. Vettura da Southwell. Sarò a Bradminster verso le sei. — Willingale ».

Willingale era sempre pronto e preciso.

— Una ben triste scoperta, signor mio laggiù, in quel pagliaio! — fece lugubremente l'ufficio postale.

— Già.

— Povero signore! Un aspetto così signorile!...

— A quanto pare, la notizia s'è diffusa rapidamente.

— Il domestico che portò il vostro telegramma ci ha detto tutto.

Che disgrazia! Che disgrazia! Se non m'inganno dev'essere la stessa persona che è venuta qui, ieri, nel pomeriggio.

— Che tipo era?

— Tutto ciò che io sono in grado di dire si è che era alto, biondo; portava la barba. Mi ricordo ancora aveva un cappello a tsaio, ciò che si vede di rado da queste parti.

— Per qual motivo è stato qui?

— Gli ho venduto una di quelle brutte creature. — Ed indicò un boccale sul banco. Il recipiente era a metà pieno d'acqua e nell'acqua nuotavano pigramente una ventina di grosse sanguisughe nere.

Il farmacista cacciò la mano nell'acqua, e ne trasse fuori uno di quei ripugnanti animaletti.

— Brutte bestie sono queste, signor mio, e non troppo facili a maneggiare!

Io allungai il dito per toccare la sanguisuga, senza rendermi bene ragione del mio atto.

— Fate attenzione! — esclamò il farmacista.

Ma l'avvertimento fu dato troppo tardi. La bestiola si aggrappò alla punta del mio dito ed io sentii la sua acuta puntura.

Il farmacista si sprofondò in inutili scuse ed io m'irritai per la mia sbadataggine. Col suo aiuto riuscì a staccarmi dal dito quella cosa odiosa e subito m'asciugai col fazzoletto il sangue che sprizzava dalla ferita. Mentre il farmacista stava preparandomi un piccolo cerotto, guardai la punta del mio dito.

Non so come riuscii a contenermi. Il morso della sanguisuga aveva lasciato una ferita in forma d'un ipsilon maiuscolo.

La faccenda si complicava. Sul petto del morto v'era quella stessa impronta; il morto aveva acquistato una sanguisuga in quel negozio; la signora Oxborrow faceva uso di sanguisughe; la signora Oxborrow aveva chiesto in prestito le forbici di « Fräulein » Weingerath; e queste forbici erano state rinvenute presso l'uomo morto.

Qual nebbione!

III.

Il primo interrogatorio

Per la prima volta da che io lo conoscevo, Willingale non fu puntuale.

Il pendolo della mia camera suonava le 7, quando un domestico bussò all'uscio e m'annunziò che una persona, la quale non voleva dire il suo nome, desiderava parlarmi. Certamente doveva essere Willingale; lo diedi quindi subito ordine che il mio agente fosse introdotto.

— Vi prego di scurarmi — fece egli. — Ma sappiate che ho fatto buon uso del mio tempo. Voi m'avete fatto venir per questa triste faccenda d'Essex, io suppongo.

— Ah, ne avete già sentito parlare?